

ASCLEPIO CON TELESFORO

Arte Romana

N. inventario: CIC

Periodo: Il sec. d.C.

Materiale: Marmo Bianco

Misure: Altezza di Asclepio 132 cm, altezza di Telesforo 51 cm

Provenienza: Sconosciuta

Ubicazione: Sala VI - Sala di Enea e Anchise

Il gruppo scultoreo rappresenta il dio della medicina Asclepio, accompagnato dal suo piccolo assistente Telesforo, divinità dai tratti di fanciullo collegata alla convalescenza e alla guarigione.

Figlio di Apollo e di una fanciulla mortale di nome Coronide, Asclepio era un dio guaritore, noto per la sua bontà e compassione che alleviava il dolore degli uomini e si occupava amorevolmente di loro e di ogni loro problema di salute.

E infatti un inno attribuito a Omero lo invoca come «gioia per l'umanità, colui che conosce gli incantesimi per scongiurare le orrende sofferenze».

Asclepio è in piedi, con la testa leggermente inclinata verso destra, ha un'espressione serena e benevola.

I capelli sono ricci e disordinati, la barba lunga con baffi folti.

L'aria di severa calma e saggezza del volto di Asclepio è accentuata dalle sopracciglia particolarmente marcate e la bocca dalle labbra chiuse.

Asclepio indossa solo un ampio mantello che lascia scoperti il petto e il braccio destro, e si raccoglie sul braccio sinistro proteso in avanti, nella cui mano tiene una ciotola.

La mano destra impugna un bastone nodoso.

Il dio poggia il peso del corpo sulla gamba sinistra, mentre la destra, leggermente arretrata, è piegata.

I piedi calzano sandali tenuti da fermi da delle strisce di cuoio.

Attorno al bastone sul quale Asclepio si appoggia si attorciglia un serpente, simbolo, diffuso ancora oggi, dell'arte medica.

I serpenti erano considerati sacri ad Asclepio e strettamente legati al tema della guarigione.

La loro capacità di mutare pelle li rendeva emblema di rigenerazione e rinnovamento.

Inoltre, si credeva che possedessero un istinto naturale nel trovare le piante medicinali, distinguendo tra quelle benefiche e quelle velenose.

Alla sinistra di Asclepio, c'è la figura di Telesforo, anch'essa antica, aggiunta in un secondo momento.

È raffigurato come un ometto panciuto in piedi e in posizione frontale.

È completamente avvolto in uno spesso mantello con cappuccio che lascia scoperti solo il volto, i piedi e parte delle caviglie.

I piedi sono uniti e poggiano su una piccola base circolare.

Nonostante il suo ruolo di aiutante di Asclepio nel risanare i malati, Telesforo aveva una natura meno rassicurante, perché accompagnatore delle anime nel loro viaggio verso l'oltretomba.

Il tempio più importante del culto di Asclepio sorgeva a Epidauro, in Grecia, la sua patria natale. Questo santuario non era solo un luogo di devozione, ma un vero e proprio centro di miracoli.

Folle di pellegrini si recavano ad Epidauro in cerca di guarigione, sperando di essere curati e assistiti.

L'aspetto particolare del culto di Asclepio era che le guarigioni miracolose avvenivano durante il sonno.

I fedeli si presentavano al santuario, si addormentavano in un luogo deputato e Asclepio appariva loro in sogno, suggerendo una cura o addirittura intervenendo direttamente con un'operazione chirurgica.

Al risveglio, i pazienti si trovavano spesso completamente guariti.

Da Epidauro, i templi dedicati ad Asclepio si diffusero in tutto il Mediterraneo, Roma inclusa, dove il dio era conosciuto con il nome di Esculapio.

Un santuario dedicato ad Esculapio fu eretto dai romani sull'isola Tiberina nel 293 a.C., nell'area dell'attuale chiesa di S. Bartolomeo, per contrastare una terribile pestilenza che stava allora affliggendo la città.

